

Comunicato stampa

Titolo mostra:	Sguardi come finestre dell'anima
Artista:	JURGA
Periodo:	11 Settembre - 19 Ottobre 2014
Inaugurazione:	Giovedì 11 Settembre 2014 - ore 17.00 <u>Sarà presente l'artista</u>
Sede espositiva:	Galleria LOSANO Associazione Arte e Cultura Via Savoia, 33 - 10064 PINEROLO (TO)
Orario:	Feriali: 16-19 Sabato e domenica 10-12 e 16-19 Lunedì chiuso
Info:	+39 0121.74059 - gallerialosano@libero.it



"Papillon" - Terracotta, 2014

Si inaugura giovedì 11 settembre alle ore 17,00 presso la Galleria Losano la personale della scultrice **Jurga**, lituana di origine ma residente da anni a Beaune in Francia.

Mostra lungimirante e interessante che valorizza un lavoro piuttosto anomalo nel panorama di questi anni. Oltre (30 lavori) coinvolgeranno, infatti, emotivamente il pubblico grazie alla forza espressiva che trapela da ogni opera.

Jurga in ambito scultoreo è partita da esperienze espressioniste, caratterizzate da una certa drammaticità: anatomie interrotte o al contrario troppo esibite al limite del grottesco infondono nel soggetto un realismo implacabilmente aggressivo: ne è esempio in mostra l'opera *Assis, tête pênché*.

Su questo humus, però, è venuto lentamente innestandosi in forme sempre più precise, il ripensamento al figurativo inteso in senso più classico: un ripensamento che si manifesta nella scelta dei soggetti da raffigurare, ma anche nella ricostruzione della volumetria corporea, nel bisogno di dare ai bambini, i suoi soggetti prescelti, una nicchia che le accolga (creata dal movimento del corpo) o un'architettura che le sostenga (che nasce ad es. da una sedia o da uno sgabello).

Questo proseguire, sempre più ponderato, per certi versi più maturo, rivolto ad una maggiore figurazione e quindi compostezza plastica, ha portato il lavoro di Jurga ai suoi esiti più risolti. Tuttavia quella vena grottesca che si osservava nelle prime sculture è tuttora presente. Caratterizza anzi anche quelle degli ultimi anni, e non è difficile osservarla nella tipologia delle forme, nell'anatomia imperfetta, in quel senso di propensione al sogno e all'espressionismo che invade i corpi, i volti e gli sguardi.

Come precisa Cinzia Tesio: "L'occhio è indubbiamente il cuore del lavoro della scultrice. Un occhio in grado di trasmettere emozioni diverse ogni volta ci si avvicina al suo lavoro. Henri Matisse diceva che "un'opera d'arte perché arrivi ad essere durevole, non può accogliere soltanto l'emozione di un momento; è necessario tornare su di essa in modo che la complessa, polimorfa vita dell'anima abbia il tempo di stratificarsi sulla tela...." L'elaborazione del sentimento attraverso un percorso interiore lento è sicuramente necessario all'lo immaginale in quanto esso si irradia nella fragilità e nell'anima, che è difficile toccare davvero. Certo è che l'lo immaginale riconosce la bellezza; ma la bellezza non è una lusinga dei sensi o dell'intelletto, come si preferisce credere: al contrario, l'intellezione di bellezza è data dall'apertura incondizionata all'essere, il che avviene quando si è esposti al pathos che lo attraversa. Un'artista come Jurga ci aiuta a comprendere questo e i suoi bambini sono i migliori ritratti dell'lo interiore, dello sguardo con il quale l'immaginazione riconosce la realtà vivente.

L'occhio è per Jurga una sorta di marchio di riconoscimento. Ci sono simboli che, anche in differenti culture e religioni, hanno un unico significato: il sole è simbolo di divinità, il fuoco di passione e l'OCCHIO di vigilanza, conoscenza e anima.

Un'anima in cui si annidano i segni più coinvolgenti della sua creatività".

Presentazione a cura di **Cinzia Tesio**

Il catalogo della mostra, illustra ampiamente una selezione significativa delle opere esposte.

Il pensiero dell'artista

Tento, attraverso le mie sculture, di cogliere quelle atmosfere del quotidiano, quegli istanti fugaci, vissuti e non visti che sfuggono. Lavorare l'argilla mi riconduce a me stessa: cerco quegli istanti perduti della mia vita e ritrovo certe emozioni, più reali ancora che nel passato. L'atmosfera dei corsi di canto, l'apprensione dei corsi di piano, la lentezza di un'estate dai nonni, la vita intensa nel cortile delle case....

A volte, la nostalgia.

Sempre, il piacere del ricordo ritrovato e il timore di perderlo di nuovo. E' senza dubbio per questo che modello la terra. Perché questi istanti appena ritrovati non svaniscano di nuovo.

Il dialogo con la scultura mi strega e mi possiede. E' un dialogo non necessariamente espresso attraverso le parole, quanto piuttosto con gli occhi e con le mani.

Temo di non riuscire, di non ricordare. Allora, guardo questi occhi, queste mani e ascolto ciò che la scultura mi dice.

Se non parla, non vive.

E' questo il mio lavoro: bisogna che essa parli, che pianga, che rida!

Con cortese preghiera di pubblicazione



"Frères" (particolare) - Terracotta, 2014